

Meeting Oms a Venezia

# Aiuti sanitari: l'emergenza non basta



I ministri della Salute di 35 Paesi, con esperti mondiali e rappresentanti dell'Oms, hanno discusso su come estendere ai sistemi sanitari i vantaggi derivanti dalle Iniziative Sanitarie Globali. Per evitare nuove "guerre tra poveri"

**H**anno rivoluzionato il modo di portare aiuti sanitari nei Paesi a basso reddito sostituendo iniziative caotiche seppur animate da buone intenzioni con programmi rigorosi, finalizzati a contrastare un singolo problema, sostenuti da finanziamenti imponenti e correlati al raggiungimento di specifici obiettivi in tempi contingenti. Sono le cosiddette Iniziative Sanitarie Globali (Isg), i megaprogetti sanitari per le popolazioni e i Paesi svantaggiati, delle quali, si è parlato a Venezia il 22 e 23 giugno scorsi nel corso del meeting "Massimizzare le sinergie positive tra i sistemi sanitari e le Iniziative Sanitarie Globali" promosso dall'Oms. Circa cento "iniziative" che nel mondo mirano a battere Aids o malaria, tubercolosi o malattie tropicali. Finanziate con denaro pubblico o privato, riconducibili a singoli filantropi o di respiro

internazionale, poco importa. Ciò che le contraddistingue è la filosofia: un modello aziendalistico dell'aiuto. E che sembra funzionare. Tanto che le Iniziative Sanitarie Globali sono ormai diventate a tutti gli effetti parte delle risorse sanitarie globali.

### Cifre da capogiro

Nel solo 2007 il Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria e la Global Alliance for Vaccines and Immunization (GAVI) hanno stanziato 2,16 miliardi di dollari; l'US President's Emergency Plan for AIDS Relief (PEPFAR) 5,4 miliardi di dollari. Cifre da capogiro. Fiumi di soldi così corposi che non manca chi mette in dubbio l'appropriatezza della spesa: molti si chiedono se non sia più opportuno che questa massa enorme di fondi, piuttosto che essere puntata sul piatto di una singola patologia, venga investita

sullo sviluppo globale dei sistemi sanitari in quei Paesi.

Gran parte dei sistemi sanitari degli Stati interessati dalle Iniziative Sanitarie Globali, infatti, presenta elementari problemi di accesso da parte della popolazione, scarsa qualità dell'offerta, sconta un ritardo nella preparazione degli operatori o una

### Un modello che funziona

**Sono circa cento le Iniziative Sanitarie Globali (ISG) che nel mondo mirano a battere Aids o malaria, tubercolosi o malattie tropicali. Finanziate con denaro pubblico o privato, riconducibili a singoli filantropi o di respiro internazionale, poco importa. Ciò che le contraddistingue è la filosofia: un modello aziendalistico dell'aiuto**

operando un "effetto contagio" o, quando ciò non è stato possibile, evidenziando le lacune su cui era necessario intervenire. Un concetto, questo, sottolineato da Margaret Chan dettasi lieta che l'incontro abbia finalmente posto fine "a un dibattito lungo e che ha alimentato discordie". Il dibattito, ha aggiunto, "che contrappone le iniziative finalizzate a contrastare una singola patologia e le misure per migliorare i sistemi sanitari nel loro complesso".

"Come sostengo da quando ho assunto questo incarico, i due approcci non sono mutualmente esclusivi. Non sono in conflitto. È il contrario. Essi possono e devono rinforzarsi a vicenda. Abbiamo bisogno di entrambi".

Dello stesso avviso il viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio: "È fondamentale promuovere un approccio integrato a largo spettro verso il raggiungimento di risultati sanitari specifici e allo stesso tempo mantenere un alto livello di priorità per il rafforzamento dei sistemi sanitari", ha dichiarato. "È una questione di sostenibilità a lungo termine così come di un utilizzo razionale delle risorse disponibili". Oculatezza che si rende ancor più necessaria "in particolare in un momento di crisi globale finanziaria ed economica" come quello attuale. "Proteggere le risorse dedicate alla salute, cercando di aumentarle ed utilizzarle in maniera più efficace ed efficiente, diventa di fondamentale importanza", ha concluso Fazio.

### La Dichiarazione di Venezia

L'incontro di Venezia si è chiuso con la firma di una dichiarazione nella quale i partecipanti hanno stilato una scaletta delle misure necessarie a far sì che i finanziamenti destinati al contrasto di singole patologie abbiano un indotto positivo sull'intero sistema sanitario dei paesi beneficiari. Una decina di punti in cui si rimarca la necessità di prestare massima attenzione non soltanto al contrasto delle malattie emergenti, ma anche alle determinanti della salute, cioè quell'insieme di condizioni sociali, economiche, ambientali che, seppur in maniera indiretta, possono influenzare il benessere della popolazione. È stata inoltre ribadita la necessità di una formazione e di un trattamento adeguato per il personale sanitario e il riconoscimento di un ruolo rilevante alle comunità locali. E, infine, è stato chiesto un impegno dei governi locali nel riconoscere l'assistenza sanitaria primaria e un maggiore coordinamento tra i "partner allo sviluppo" per ridurre "duplicazioni e frammentazioni degli interventi".

Il tutto per far sì che le Iniziative Sanitarie Globali non siano cattedrali nel deserto, ma il traino verso la costruzione di sistemi sanitari meno "deboli e ingiusti". (A.M.)

carezza di personale spesso in fuga verso lidi migliori.

C'è poi un altro rischio, commentano i detrattori delle ISG: finanziare la lotta a singole patologie rischia di creare in quei Paesi malati di serie A e di serie B. Una guerra tra poveri, in cui a vincere è chi è affetto da una patologia "finanziata".

Temi delicati, quindi, che hanno reso particolarmente interessante l'incontro veneziano, a cui hanno preso parte i ministri della Salute di 35 Paesi, oltre a numerosi esperti mondiali e a rappresentanti dell'Oms, alla presenza del Direttore generale Margaret Chan.

### Il 1° Rapporto mondiale sull'impatto delle Isg

L'incontro è stato inoltre l'occasione per presentare il primo rapporto mondiale sull'impatto delle Iniziative Sanitarie Globali sui sistemi sanitari in oltre 20 Paesi, realizzato grazie al contributo della Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Un rapporto che ha chiarito come, laddove le Isg siano state accompagnate da un impegno coordinato da parte delle autorità sanitarie locali, hanno anche influenzato positivamente l'intero sistema sanitario